

le **i**nterviste del Mattino

«Basta con l'assurda gara a chi fa più promesse»

Furlan (Cisl): riforme fiscali, si parta dai ceti più bassi

La ricetta

Non solo Zes: per il Sud serve di più a partire da fiscalità di vantaggio

Le nascite

Come la Germania abbiamo bisogno di un patto contro le povertà

«Ha ragione il Colle, la crescita del Mezzogiorno va affrontata come questione nazionale»



Le proposte

Lunedì dal sindacato la piattaforma da avanzare ai partiti

Francesco Pacifico

«Se cresce il Sud, cresce tutto il Paese». Secondo Anna Maria Furlan, «è un grave errore sottovalutare la portata dei problemi del Mezzogiorno. Occorre ricomporre le antiche fratture occupazionali, sociali e infrastrutturali tra Nord e Sud». Invece questi temi «sono completamente assenti nella campagna elettorale italiana». Anche per questo la segretaria generale della Cisl ricorda a tutti che «l'Italia torna a crescere se lo sviluppo riparte in tutte le zone del Paese, a partire dal Sud e delle aree più deboli. Il tema della crescita del Mezzogiorno e del riequilibrio territoriale va affrontato come una "questione nazionale", come più volte ci ricordato il presidente della Repubblica Sergio Mattarella».

La Cisl cosa propone?

«In questi ultimi anni qualcosa si è mosso al Sud. La conferma del credito di imposta, la decontribuzione rafforzata al 100 per cento delle assunzioni per le otto regioni Sud, le Zone economiche speciali, sono misure importanti, fortemente volute dalla Cisl. E va dato atto al governo, e in particolare al

ministro De Vincenti, di aver voluto accelerare nella definizione delle risorse aggiuntive soprattutto per l'innovazione tecnologica delle imprese. Ma ora bisogna fare di più».

A che cosa si riferisce?

«A una politica espansiva nel Sud, rafforzando di più la fiscalità di vantaggio per ridare fiato agli investimenti, alla produzione industriale, al terziario e alle eccellenze, valorizzando il grande patrimonio culturale e naturalistico. Bisogna progettare bene e spendere meglio - e con maggiore trasparenza - i fondi europei e nazionali per le infrastrutture, sostenendo il completamento del Masterplan. Per fare tutto questo occorre un percorso condiviso tra i soggetti coinvolti - governo centrale, Regioni, parti sociali - superando veti burocratici e le polemiche degli ultimi tempi».

C'è il rischio di abbandonare misure utili come le Zes, "Torno al Sud" o Industria 4.0?

«Non bisogna cancellare quello che è stato fatto in questi ultimi anni. Si punti sulla valorizzazione del fattore umano, sulle politiche attive e sulla formazione 4.0 per avere una maggiore qualità in tutte le aziende e in tutti i settori produttivi. Dobbiamo proseguire sulla strada del dialogo e dei patti regionali e territoriali. Il sindacato deve fare la sua parte, come fa già in tante aziende. Nei prossimi giorni speriamo di concludere il negoziato

con Confindustria sul nuovo sistema contrattuale che può incidere con una forte alleanza tra imprese e sindacati sul rilancio della produttività e dei salari, puntando sulla partecipazione dei lavoratori e stimolando nuove attività produttive e occupazione al Sud».

Il divario con il Nord cresce anche sul versante sociale: al Sud un cittadino su due è a rischio povertà, la disoccupazione è il doppio della media nazionale, per non parlare della sicurezza sul lavoro o della violenza giovanile con le baby gang.

«La Corte di Cassazione ha delineato uno scenario preoccupante. L'aumento del livello di povertà è fortemente legato alla mancanza di sviluppo, di lavoro per i giovani, di sicurezza del territorio. Sono facce della stessa medaglia. Criminalità e violenza giovanile si nutrono delle situazioni di degrado urbano, sociale ed economico. Ecco perché lo Stato deve dimostrare di essere presente: sia con risorse economiche sia con un più capillare controllo del territorio. Tanti giovani di Napoli hanno fatto bene a scendere in piazza per dire no alla violenza. È stato un segnale importante di speranza».

Intanto le aziende non possano ancora presentare le richieste



all'Inps per ottenere il Bonus Sud.

«Speriamo che questi ritardi burocratici vengano superati rapidamente. L'immediatezza dei provvedimenti che vengono assunti, soprattutto quando sono frutto di un accordo con il sindacato, è fondamentale per il sistema economico. Le agevolazioni contributive per le assunzioni stabili al Sud devono subito diventare operative. Parliamo di circa 500 milioni di euro, che abbiamo ottenuto nell'ultima legge di bilancio e che possono avere effetti positivi sul lavoro stabile di tanti giovani».

Più in generale che cosa pensa di questa campagna elettorale?

«Purtroppo stiamo assistendo a una campagna elettorale confusa, una sorta di gara a chi promette di più, dove tutti vogliono abolire qualcosa e non costruire le condizioni per una Italia più equa, con meno diseguaglianze sociali, con più lavoro stabile per giovani, più investimenti e più sicurezza in tutti i luoghi di lavoro. Il populismo e la

demagogia rappresentano una deriva pericolosa per il nostro Paese, quando avremmo bisogno di maggiore concretezza e senso di responsabilità».

Anche voi state studiando proposte sul fisco e sulle famiglie?

«Lunedì a Roma, in maniera chiara e autonoma, presenteremo a tutte le forze politiche le nostre proposte. Sarà la nostra agenda di priorità, a partire dai temi dell'Europa, del lavoro, del fisco, delle politiche sociali e di una maggiore tutela dei nuclei familiari. La riforma fiscale, per esempio, deve dare una spinta forte a tutto il sistema produttivo e sociale. Eppoi, come la Germania, abbiamo bisogno di un patto per la natalità, aumentando anche le risorse per contrastare la grande area di

povertà presente nel Paese».

A caldo dopo l'incidente di ieri di Pioltello il ministro Calenda ha sottolineato che, se ci sono deficit di manutenzione, riguardano il Sud e non il Nord.

«Non è il momento di aprire polemiche o speculare su questa tragedia. Attendiamo l'esito della inchiesta, che speriamo sia rapida. Ma è evidente che esiste un problema di manutenzione delle tratte regionali. Sono anni che lo denunciavamo. Non è più rinviabile un confronto a tutto campo con i gestori delle infrastrutture e con tutte le imprese ferroviarie sul tema di una maggiore sicurezza. Mi ha colpito molto la lettera al Corriere di un giovane sopravvissuto. Diceva "mi vergogno di essere italiano". Le sue parole ci dicono tutto. Dobbiamo avere più rispetto per la sofferenza altrui, perché ciò che è accaduto a Milano poteva accadere a ciascuno di noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Baby gang

«Lo Stato sia più presente: con risorse e con un più capillare controllo del territorio. Tanti giovani di Napoli hanno fatto bene a scendere in piazza per dire no alla violenza»



Lavoro

«Speriamo di concludere il negoziato con Confindustria sul nuovo sistema contrattuale che può incidere sul rilancio della produttività e dei salari»



Bonus Sud e Inps

«Ritardi burocratici da superare subito. L'immediatezza dei provvedimenti che vengono assunti è fondamentale per il sistema economico»



